

Nicola Florio del comitato civico di Triparni scrive all'Arpacal

Lotta ai tumori, fermo al palo lo studio avviato dai ricercatori

L'indagine conoscitiva avrebbe già dovuto dare i primi risultati

A Triparni si continua a morire di tumore. L'allarme, lanciato dal comitato civico, coordinato dall'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio, è stato raccolto solo dall'Arpacal che nell'aprile scorso ha avviato un'indagine epidemiologica sul territorio, coinvolgendo tecnici e ricercatori del Cera (centro epidemiologia ambientale).

In quel periodo, il personale dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, coordinato dalla dott.ssa Angela

Diano, aveva provveduto a collocare nelle zone a rischio circa 20 esposimetri, con l'obiettivo di verificare i livelli di inquinamento. I tecnici, dopo aver completato la prima fase di attività relativa al controllo della radioattività naturale indoor e outdoor, avrebbero dovuto, di concerto con l'azienda sanitaria locale, stilare un primo rapporto. A distanza di quasi un anno, però, regna l'assoluto silenzio.

A tornare sull'argomento è il presidente Florio che nel riprendere in mano la vicenda scrive alla responsabile provinciale dell'Arpacal, Angela Diano.

«Dalla data del 15 aprile 2015 è trascorso un tempo infinito –



Triparni. L'indagine epidemiologica avviata dagli esperti nell'aprile scorso

osserva Florio –. Tutto l'impegno profuso per tranquillizzare il piccolo borgo di Triparni sull'aumento esponenziale delle malattie cancerogene sembra svanito nel nulla». Così come, a parere del comitato antitumori, sembra essersi perso per strada lo studio che l'Arpacal avrebbe dovuto ultimare per porre fine alle crescenti preoccupazioni dei residenti. «Le abitazioni sospette – dichiarano i cittadini – sono state mappate, adesso bisogna verificare i livelli di radioattività naturale e i campi elettromagnetici». In passato erano state acquisite anche diverse aliquote di insalata a foglia larga coltivata a Triparni e campioni di acqua per le determinazioni della concentrazione di radioattività naturale. Si era parlato di un tempo d'attesa di sei mesi per i primi dati. E poi altri sei per il monitoraggio completo. Ad oggi, però, tutto è rimasto lettera morta. ◀(v.s.)